

CITTÀ



DI LODI

# ARMIAMOCI DI POESIA

**GIORNATA  
MONDIALE DELLA  
POESIA 2022**



# ARMIAMOCI DI POESIA

## L'addormentato nella valle

di Arthur Rimbaud

CITTÀ



DI LODI

È una gola di verzura dove il fiume canta  
impigliando follemente alle erbe stracci  
d'argento: dove il sole, dalla fiera montagna  
risplende: è una piccola valle che spumeggia di raggi.

Un giovane soldato, bocca aperta, testa nuda,  
e la nuca bagnata nel fresco crescione azzurro,  
dorme; è disteso nell'erba, sotto la nuvola,  
pallido nel suo verde letto dove piove la luce.

I piedi tra i gladioli, dorme. Sorridente come  
sorriderebbe un bimbo malato, fa un sonno.  
O natura, cullato tiepidamente: ha freddo.

I profumi non fanno più fremere la sua narice;  
Dorme nel sole, la mano sul suo petto  
tranquillo. Ha due rosse ferite sul fianco destro.

**GIORNATA  
MONDIALE  
DELLA  
POESIA  
2022**



# ARMIAMOCI DI POESIA

## Testamento

di Taras Shevchenko

Quando morirò seppellitemi

Sull'alta collina

Nella nostra steppa

Della bella Ucraina

Che si vedano i campi

E il Dniepr stizzito

Che si oda dal fiume

Al mare azzurro

L'inimico sangue

Cattivo, impuro

Allor, lascerò la terra,

salirò al Dio

per pregare...ma intanto

non conosco Dio.

Seppellite, insorgete,

le catene spezzate,

con l'inimico sangue

libertà spruzzate,

e nella grande famiglia

nuova, liberata,

non oiliate ricordar di me

con parola grata

CITTÀ



DI LODI

**GIORNATA  
MONDIALE  
DELLA  
POESIA  
2022**



# ARMIAMOCI DI POESIA

## La ninna nanna della guerra

### Trilussa

Ninna nanna, nanna ninna,  
er pupetto vò la zinna:  
dormi, dormi, cocco bello,  
sennò chiamo Farfarello  
Farfarello e Gujermone  
che se mette a pecorone,  
Gujermone e Ceccopeppe  
che se regge co le zeppe,  
co le zeppe d'un impero  
mezzo giallo e mezzo nero.

Ninna nanna, pija sonno  
ché se dormi nun vedrai  
tante infamie e tanti guai  
che succedeno ner monno  
fra le spade e li fucili  
de li popoli civili

Ninna nanna, tu nun senti  
li sospiri e li lamenti  
de la gente che se scanna  
per un matto che commanna;  
che se scanna e che s'ammazza  
a vantaggio de la razza  
o a vantaggio d'una fede  
per un Dio che nun se vede,  
ma che serve da riparo  
ar Sovrano macellaro.

Chè quer covo d'assassini  
che c'insanguina la terra  
sa benone che la guerra  
è un gran giro de quatrini  
che prepara le risorse  
pe li ladri de le Borse.

Fa la ninna, cocco bello,  
finchè dura sto macello:  
fa la ninna, chè domani  
rivedremo li sovrani  
che se scambieno la stima  
boni amichi come prima.

So cugini e fra parenti  
nun se fanno complimenti:  
torneranno più cordiali  
li rapporti personali.

E riuniti fra de loro  
senza l'ombra d'un rimorso,  
ce faranno un ber discorso  
su la Pace e sul Lavoro  
pe quer popolo cojone  
risparmiato dar cannone!

CITTÀ



DI LODI

**GIORNATA  
MONDIALE DELLA  
POESIA 2022**



# ARMIAMOCI DI POESIA

## Non si piange sui caduti eroi

di Ada Negri



Non piango, no. — So ben che tu non vuoi,  
figlio. Il cuore impietrò sotto le bende  
nere, il tacito cuor che non t'attende  
più. Non si piange sui caduti eroi.  
Un nome s'incavò nella memoria:  
Sciara-Sciat. — Là piombasti, in una pozza  
di sangue; e ti fu poi la testa mozza,  
figlio!... — Non piango, no. — Questa è la gloria.  
Tante madri a quest'ora hanno il mio cuore  
di pietra, e la mia faccia d'agonia!....  
... Tacciono. Così volle, — e così sia, —  
la Patria, amor che vince ogni altro amore.  
O figlio, io ti creai colla mia carne  
giovine, io ti nutrii colle mie rosse  
vene, e la forza che per te mi mosse  
unica or regge le mie membra scarne.  
Arde in te la sostanza di mia vita,  
e tu con fibra e fibra ancor t'aggrappi  
a me, come nell'ora in cui gli strappi  
del tuo corpo al mio corpo eran ferita.  
Porto, grondanti sotto la gramaglia,  
le piaghe tue: pur io la testa mozza  
rotolare mi sento nella sozza  
terra, ed il sangue fino a Dio si scaglia.  
Muoi due morti, in me agonizzo e in te.  
Ma lacrime non ho. Tu non le vuoi.  
Passa la guerra, e i giovinetti eroi  
nella raffica invola, ed il perché  
non dice a noi, pallide madri. Passa  
e prende. A rullo di tamburo, a squillo  
di tromba, all'ombra ardente del vessillo,

a ritmo d'inni e di mitraglia, ammassa  
e lancia a torme i figli nostri, i figli  
nostri, ove un sol fulgore han vita e morte:  
fide vegliammo noi per questa sorte  
le culle d'oro e gli umili giacigli.  
Fàsciati di silenzio, o bocca pia,  
crocifiggiti in petto, o cuor demente:  
non invocare Iddio, chè Iddio non sente:  
così volle la Patria. — E così sia. —  
Che altro io potrei darti, o Patria grande?...  
vuota è la casa, spento il focolare:  
la cenere io raccolsi sull'alare  
e con essa formai le mie ghirlande.  
Irrigidii per te la fronte stanca  
nella bellezza dell'orgoglio sacro.  
Madre d'eroe non piange. — A volte il macro  
volto, per aria che al respir le manca,  
tende, ed il labbro; e il sangue a goccia a goccia  
sgorga dalla ferita che s'incava  
nelle profonde viscere, e ne scava  
la vita, come fa stilla da roccia;  
ma singhiozzar con disperata voce  
sul figlio morto, non sarà chi l'oda:  
sta, di fronte alla gloria, che l'inchioda  
al suo materno amor come a una croce.

**GIORNATA  
MONDIALE DELLA  
POESIA 2022**



# ARMIAMOCI DI POESIA

CITTÀ



DI LODI

Signori, [...] a voi non piacciono i pianti delle donne. Non vi sono mai piaciuti. [...] i pianti delle donne vi infastidiscono, vi infastidiscono e vi esasperano [...] Se le lacrime delle donne vi inducessero alla riflessione, alla pietà o al rimorso, la guerra sarebbe sparita da lungo tempo dalle vostre tradizioni. (Louise Bodin 1918 )

**GIORNATA MONDIALE  
DELLA POESIA 2022**



# ARMIAMOCI DI POESIA

Nascituri te salutant!

CITTÀ



DI LODI

Siamo i bambini non ancora nati Bambini dei dolori e dei rimpianti  
selvaggi Senza pace nel grembo delle nostre madri Aspettiamo  
spaventati il tempo designato I nostri padri giacciono su un campo  
calpestato I loro occhi fissi e spalancati nella morte Le loro ossa  
bianche segnano per noi il cammino Dovremo seguirli là dove ci hanno  
preceduto? Giungeremo non desiderati e non accolti Succhieremo il  
latte da seni inariditi Impareremo l'angoscia e il piacere dell'odio  
Invece dell'amore a cui avremmo diritto Senza aiuto lotteremo per la  
vita In una terra arida, devastata e grigia I nostri fragili corpi dietro  
l'aratro Faranno solchi leggeri e poco profondi Alla fine diventeremo  
carne da cannone? Giaceremo anche noi su un campo calpestato?  
Meglio per noi sarebbe stato non essere mai stati concepiti Noi, figli di  
guerre aggressive Il nostro pianto risuonerà fino alla fine del mondo Il  
nostro odio vivrà quando anche noi moriremo Ma voi che sapete,  
abbiate pietà di noi Noi, i bambini non ancora nati!

(Margaretta Chuyler 1917)

**GIORNATA MONDIALE DELLA  
POESIA  
2022**



# ARMIAMOCI DI POESIA

Tu non sai le colline  
dove si è sparso il sangue.  
Tutti quanti fuggimmo  
tutti quanti gettammo  
l'arma e il nome. Una donna  
ci guardava fuggire.  
Uno solo di noi  
si fermò a pugno chiuso,  
vide il cielo vuoto,  
chinò il capo e morì  
sotto il muro, tacendo.  
Ora è un cencio di sangue  
e il suo nome. Una donna  
ci aspetta alle colline

Da "La terra e la morte", 9 novembre 1945.  
Cesare Pavese

CITTÀ



DI LODI

**GIORNATA MONDIALE  
DELLA POESIA 2022**



# ARMIAMOCI DI POESIA

## GRATTUDINE

di Edmondo De Amicis

CITTÀ



DI LODI

Tutto di sangue orribilmente intriso  
Vidi un soldato a cui fuggìa la vita  
E la campagna intorno era fiorita  
Di fiori bianchi al pari del suo viso.

Accorsi, mi chinai; mi guardò fiso  
Quasi incurante de la sua ferita,  
E la pupilla tremula e smarrita  
S'illuminò d'un rapido sorriso.

Io lo sostenni con cura amorosa,  
Ma la sua bocca non profferse un detto;  
L'occhio solo dicea: Tutto è finito.

Tastò intorno la terra sanguinosa,  
Divelse un fior, me lo gittò sul petto  
E ricadde sull'erba irrigidito.

**GIORNATA MONDIALE  
DELLA POESIA 2022**



# ARMIAMOCI DI POESIA

CITTÀ



DI LODI

## Inno per la gioventù condannata di Wilfred Owen

Quali campanelli di passaggio per questi che muoiono come bestiame?

— Solo la rabbia mostruosa dei fucili.

Solo il rapido rantolo dei fucili balbettanti

Possono dare sfogo alle loro frettolose orazioni.

Nessuna presa in giro ora per loro; niente preghiere né campane;

Né voce di lutto se non i cori, -

I cori striduli e folli di conchiglie lamentose;

E le trombe che li chiamano da tristi contee.

Quali candele possono essere tenute per accelerarle tutte?

Non nelle mani dei ragazzi, ma nei loro occhi

Brilleranno i santi barlumi degli addii.

Il pallore delle sopracciglia delle ragazze sarà il loro drappo;

I loro fiori la tenerezza di menti pazienti,

E ogni lento crepuscolo un abbassamento delle persiane.

**GIORNATA MONDIALE  
DELLA POESIA 2022**



# ARMIAMOCI DI POESIA

## Soldato ignoto di Ada Negri

Lungo le vie dell'urbe  
lentissimo passa  
il carro che fiori  
non porta, ma porta  
i tre colori,  
come ghirlanda  
su piccola cassa.  
Soldati lo seguono,  
fanciulle lo seguono, .  
anch'esse in aspetto di guerra,  
croce rossa, su tunica blu.  
Da vani di porte,  
dai marciapiedi lucenti,  
rapide genti  
guardano: un cenno  
di riverenza gli uomini,  
un segno di croce le donne,  
fra un sospiro e un brivido.

Chi è?

Un soldatino ignoto  
ancor quasi un bambino;  
la cassa è così piccola  
sotto il vessillo sì grande!..  
Forse laggiù al paese  
la mamma che lo aspetta  
ch'egli sia morto non sa,  
ancora non sa.

E sferruzza una calza sull'uscio,  
e sorride: - A Natale verrà...

CITTÀ



DI LODI

**GIORNATA MONDIALE DELLA  
POESIA 2022**